

IL NUOVO DISEGNO DI LEGGE SUI PRECARI

dal Coordinamento Precari e Disoccupati della Scuola della provincia di Venezia

19 settembre 2003

E' rimasta esclusa l'ipotesi della valutazione anche dell'insegnamento svolto per una classe di concorso o un ordine scolastico differenti da quella/o di inclusione; né si è più parlato di esame finale delle Ssis con un ispettore ministeriale in commissione, di verifica del numero effettivo degli iscritti nelle graduatorie per ogni classe di concorso e per ogni provincia o di blocco dei corsi Ssis per le classi di insegnamento sovraffollate, temi che avevano riempito le varie interviste rilasciate ai quotidiani nelle ultime settimane.

Invece non compaiono più rispetto alla prima bozza:

- il tetto del 20% come limite per i passaggi di ruolo,
- la graduatoria unica per i docenti già di ruolo,
- le novità sui contingenti da assumere.

In pratica il DdL è stato limitato ai soli punteggi, alla durata biennale delle GP e alle nuove abilitazioni "agevolate", probabilmente perché solo questi punti rappresentavano quelli condivisi dalle diverse forze politiche, evitando così ulteriori ritardi nella presentazione del DdL. Le altre questioni interesseranno, forse, successivi provvedimenti.

Un breve commento di Andrea Florit al DdL presentato oggi.

"Non intendo lodarne i principi, ma semplicemente cercare di capirne la motivazione. Da più parti il DdL è stato presentato come un provvedimento che "scontenta tutti". Tuttavia sono consapevole che le scelte operate mirano a rattoppare una situazione diventata incredibilmente intricata e contorta e che difficilmente altre soluzioni avrebbero portato ad un maggior numero di consensi complessivi.

Interpreto pertanto le graduatorie permanenti non come un doppione delle graduatorie di merito dei concorsi per esami e titoli, ma come una "diversa" alternativa di reclutamento, basata prevalentemente sull'anzianità di servizio. Non si deve dimenticare inoltre che le sessioni riservate da una parte e le Ssis dall'altra hanno parimenti generato, oltre ad un numero eccessivo (rispetto alle effettive disponibilità) di abilitati, anche una distribuzione eccessivamente "inconsueta" dei voti conclusivi, nel complesso. Ciò ha inevitabilmente determinato, stante l'impossibilità di un controllo e di una verifica puntuale delle diverse "situazioni abilitanti", una perdita di valore sia del titolo conseguito che della votazione ottenuta.

In tale ottica opera il DdL, stabilendo un principio semplice e pertanto poco artificioso: la graduatoria è basata sull'anzianità di servizio. Punto. A parità di servizio, intervengono poi classificazioni secondarie basate sugli altri titoli posseduti; difficilmente infatti la somma di molti di questi ultimi riesce a raggiungere i 12 punti di un anno di insegnamento. Non trova quindi spazio la contestazione di chi in GP perde una o qualche posizione perché il suo punteggio di abilitazione viene superato da qualche mese di insegnamento in più di un collega, proprio perché la GP dà maggior valore al servizio. Meglio un criterio semplice, ma chiaro, che decine di artificiose aggiunte (a partire dai bonus sproporzionati per arrivare alle pluriabilitazioni) che altro non fanno che rendere la situazione ingestibile, e pertanto fragile e attaccabile. Anche a questo è dovuta la scelta politica di dare un taglio netto e di fissare le regole "per legge".

E' vero che in un simile contesto gli idonei dell'ordinario con alto punteggio finale sono quelli che ci rimettono di più, ma bisogna considerare che essi hanno concorso per delle cattedre e che l'abilitazione è solo una concessione secondaria (oggi nemmeno più esistente); essi con-

servano la permanenza nella GM per l'accesso diretto al ruolo. Le GP sono altra cosa, basate sull'esperienza maturata con l'insegnamento. Questo è il sistema attuale e su questo si sta operando. Altri, se verranno, si fonderanno su altri principi.

Per questo il DdL non dovrebbe essere visto come un provvedimento che scontenta tutti, ma piuttosto come una decisione che, compresa, possa essere accettata da tutti. Male fa, a mio avviso, chi, facendo abitualmente informazione od opera di rappresentanza, attacca questo aspetto del progetto di legge. Per me era invece indispensabile e lo giudico, nel complesso delle novità introdotte, idoneo.

Meglio adesso pensare alle immissioni in ruolo.".